

Un produttore ucraino lo chiama a mediare Abramovich («braccato» a Londra): eccomi

L'oligarca

di **Luigi Ippolito**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA È l'oligarca russo più famoso all'estero: e adesso è anche l'improbabile mediatore nella crisi ucraina.

Roman Abramovich, il proprietario (tra le altre cose) della squadra di calcio inglese del Chelsea, sarebbe già in Bielorussia per facilitare i colloqui di pace fra le due parti: un portavoce del club ha detto ieri di «poter confermare che Roman Abramovich è stato contattato dagli ucraini per cercare di raggiungere una soluzione pacifica e che sta cercando di dare il suo aiuto».

La rivelazione è arrivata nel momento in cui una delegazione guidata dal ministro della Difesa di Kiev si è incontrata con gli emissari di Vladimir Putin a Gomel, una cittadina bielorussa a 30 chilometri dal confine ucraino: ma l'improvvisa mediazione di Abramovich viene svelata nel momento in cui il magnate moscovita è sempre più sotto pressione da parte delle autorità di Londra, ansiose di stringere il cappio attorno a «Londongrad», il groviglio di affari e interessi russi sul Tamigi.

Da più parti, nei giorni scorsi, si erano levate richieste a favore di una confisca dei beni di Abramovich, che possiede anche una magione da 150 milioni vicino a Kensington palace: l'oligarca, come contromossa, ha annunciato sabato di aver ceduto a una fondazione la gestione —

ma non la proprietà — del Chelsea. Una decisione che è stata definita «una mossa di pubbliche relazioni» senza nessun valore legale.

Il coinvolgimento di Abramovich nei colloqui di pace sarebbe avvenuto su richiesta di un suo amico, il produttore cinematografico ucraino Alexander Rodnyansky, che vive a Mosca: lui sostiene che è stata la comunità ebraica di Kiev a fare appello all'oligarca, che è di origine ebraica e ha la cittadinanza israeliana, oltre a quella russa. «Se questo avrà un impatto o no, non lo so — ha detto il produttore —. Ma io stesso sono in contatto con lo staff di Zelensky e so che gli sono grati per i suoi sforzi genuini».

Nei giorni scorsi i giornali inglesi hanno rivelato che Abramovich è stato bandito di fatto dalla Gran Bretagna: la sua posizione è gestita direttamente dall'«Unità per i casi speciali» del ministero dell'Interno, che ha ricevuto istruzioni affinché il magnate russo non possa legalmente fare base nel Regno Unito.

L'oligarca, che siede su una fortuna di oltre 12 miliardi, manca da mesi da Londra: l'ultima volta ci era stato brevemente di passaggio a ottobre, grazie al suo passaporto israeliano, che gli consente visite turistiche: ma se volesse tornare a vivere in Gran Bretagna, dovrebbe ottenere un visto. Fonti del governo hanno però fatto sapere che «ogni tentativo sarebbe respinto».

E ieri la ministra degli Esteri britannica, Liz Truss, ha illustrato in Parlamento la legge che mira a fare luce sulle proprietà russe a Londra: «Abbiamo una lista di bersagli fra gli oligarchi», ha detto. In cima, potrebbe esserci proprio Abramovich.



Ricco Roman Abramovich, 55 anni, ex governatore russo, magnate dell'acciaio, proprietario del Chelsea, ha un patrimonio di 13 miliardi di dollari (Martin Meissner)

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

© RIPRODUZIONE RISERVATA

